

Alberto Manzi e l'educazione come sfida

Roberto Farné

Università di Bologna



Costituzione della Repubblica Italiana

Art.33

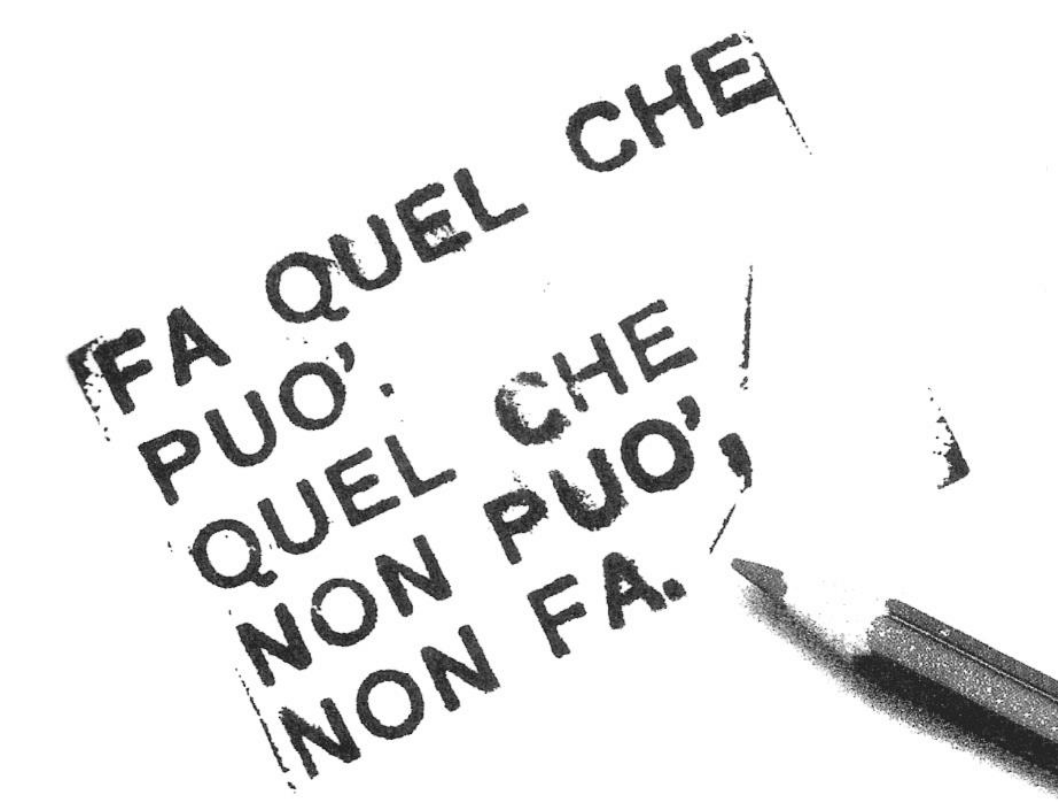
L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione [...]

Legge 4 agosto 1977, n. 517

Art. 4.

L'insegnante o gli insegnanti di classe sono tenuti a compilare ed a tenere aggiornata una scheda personale dell'alunno contenente le notizie sul medesimo e sulla sua partecipazione alla vita della scuola nonché le osservazioni sistematiche sul suo processo di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti.

[...]



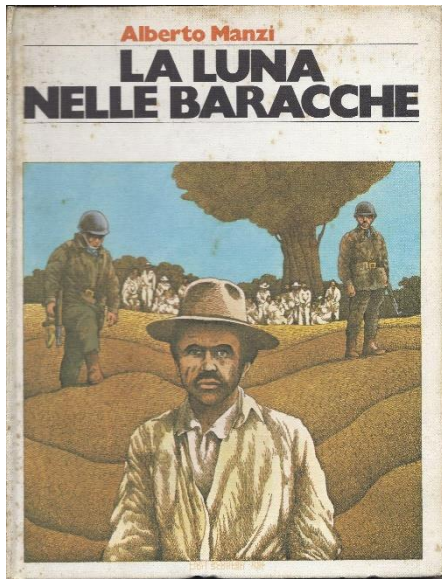


«Sono stato spesso in Sudamerica. Vi andai per la prima volta nel 1955 e '56 con una borsa di studio per studiare un tipo di formiche nella foresta amazzonica, ma scoprii altre cose che per me valevano molto di più. C'erano i contadini che non potevano iscriversi ai sindacati, perché non sapevano né leggere né scrivere e nessuno glielo insegnava; chi cercava di farlo rischiava di essere picchiato e imprigionato, oppure ucciso.

Siccome si trattava di una cosa proibita, mi attirò...»

«facevo scuola a una quindicina di Indio, insegnavo l'alfabeto, a leggere e a scrivere in spagnolo, arrangiandomi come potevo; poi loro insegnavano ad altri».

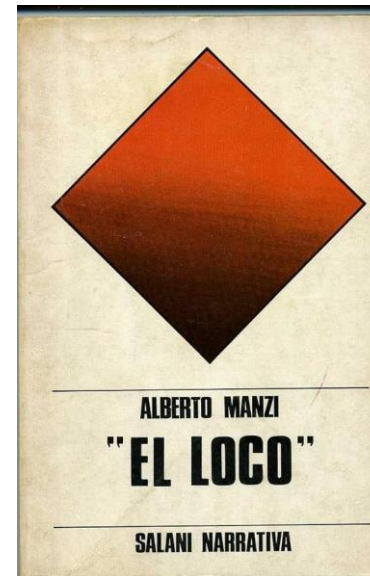
«cominciarono ad accusarci di essere guevaristi, oppure papisti o un qualunque accidente che finiva in "isti", per cui iniziarono ad arrestare dei gruppetti [...]



1974



Nuova ediz. 2024



1979



2002



Laura: «Erano esperienze importanti per la convivenza, però anche per vivere la natura da vicino, amarla e rispettarla. Qualunque spazio aperto era ideale per vedere, toccare, verificare, sperimentare. Si imparava a vivere senza i genitori, a essere indipendenti, autonomi. Si giocava a infinite cose, permesse solo negli spazi aperti [...]. Qualunque esperienza era un pretesto per imparare cose nuove»

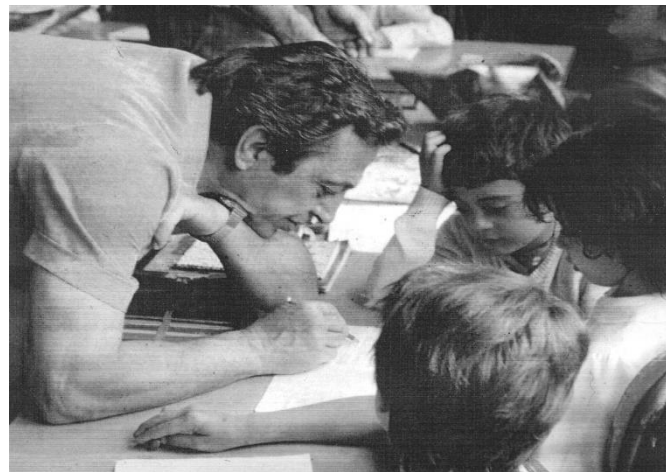
Valeria: «Il maestro era capace di farci camminare a sette anni per chilometri [...]. Nessun bambino osava dire che era stremato [...]. Il maestro non prevedeva la stanchezza» se non quando, come in quel caso ad un certo punto qualcuno si buttò a terra e lo stesso fecero gli altri.

Donata: «Mi ricordo che gli dicevo sempre “maestro non ce la faccio”, e lui rispondeva: “non è vero, andiamo avanti, facciamo un altro pezzetto”» e definisce quella esperienza come una “normale conquista”, il «riconoscere i propri limiti, capendo fin dove una persona può arrivare [...] Ricordo questo cratere immenso e le sue piscine: non avevo per niente paura. Questo è stato anche il bello del maestro: non aver paura. Non esiste la paura per le idee e per le azioni, per come uno è [...], esiste il non farcela, che fa parte della vita, però ci hai comunque provato»

Alberto Manzi e l'educazione come sfida



«per me era una battaglia ogni giorno [...]. Quando tu gli chiedevi una cosa, non avevi una risposta, avevi un'altra domanda: "Perché secondo te è così...?", e io: "Che ne so maestro, te l'ho chiesto a te!", e il maestro rispondeva "Io non lo so". Lui ti girava sempre la domanda e tu cercavi una risposta; eri particolarmente stimolato da tutte queste discussioni pazzesche»



Pedagogia visuale

Alberto Manzi e l'educazione come sfida



Roberto Farné



«Se si è profondamente onesti come insegnanti, bisogna riconoscere che sono i bambini con problemi che hanno mandato in crisi il sistema di valutazione, e oggi i bambini di problemi ne hanno molti di più di quelli che avevano una volta. Forse eravamo stupidi noi che non li capivamo, o è la scuola che crea problemi ai bambini».

Alberto Manzi

